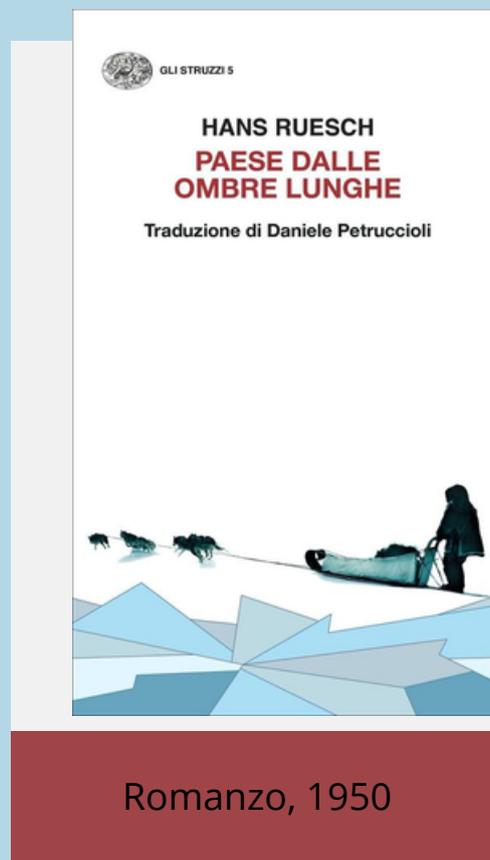


Incontro del 3 febbraio 2025

Gruppo di lettura TRA LE RIGHE



Hans Ruesch

Il paese dalle ombre lunghe

Il romanzo introduce il lettore nel mondo, per noi lontano ed estraneo dell'Artico, dove il popolo Inuit viveva in perfetta sintonia e felicità immerso in una natura severa, prima di entrare in contatto con l'uomo bianco e le sue logiche aggressive. La vicenda si orchestra intorno alle figure di Ernenek e Asiak e dei loro due figli. La relazione nella coppia è di pari dignità perché se l'uomo, in quanto cacciatore, è un elemento fondamentale, senza una compagna che si occupi di tutto il resto, non potrebbe sopravvivere. Intorno a loro i ghiacci eterni dettano le regole inderogabili per la sopravvivenza: una dieta esclusivamente carnivora e senza cottura, il confronto con il temibile orso, la simbiosi con il cane, una società larga e rarefatta perché le risorse non possono soddisfare troppi abitanti, il suicidio necessario quando, raggiunta l'età in cui non si è più perfettamente autonomi, ci si abbandona volontariamente ai ghiacci e alla fame degli animali. Intorno a questo nucleo di protagonisti si dipanano le vicende dell'incontro coi bianchi occidentali: un gruppo di esploratori, alla ricerca di giacimenti da sfruttare, commercianti senza scrupoli che richiedono per un fucile almeno 100 pelli di volpe, i missionari che vogliono irreggimentare la semplicità degli abitanti dell'Artico

con l'arma del peccato, dagli indigeni subito tradotto nel concetto del taboo, e con lo spettro dell'Inferno, proprio loro che sono i primi a peccare e coprire con dolosa ipocrisia un equivoco comportamento. Il romanzo, scritto nel lontano 1950 da un autore che non era mai stato in Groenlandia e non aveva mai conosciuto alcuni Inuit, ma che si era basato solo sulla testimonianza di esploratori e sul film del 1933 *Eskimo*, è imprescindibile per la comprensione della cultura Inuit, descritta con grande precisione e realismo. Essa è ancora oggi una lettura ricca e attualissima per attivare la riflessione sulla nostra civiltà, tanto complessa ma materialista e ricca fino all'opulenza, quanto quella Inuit è semplice, ma spirituale, ancorata com'è al supremo diktat della sopravvivenza. Un libro che abbiamo tutte, con poche eccezioni, amato moltissimo e che consigliamo assolutamente.